

**SEI TU COLUI CHE DEVE VENIRE O DOBBIAMO ASPETTARE UN ALTRO? - Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM**

***Mt 11,2-11***

***In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».***

***Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”.***

***In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».***

E' la crisi di Giovanni il Battista. Lui che pure aveva riconosciuto in Gesù il Cristo, nel capitolo 3 del vangelo di Matteo si legge che lui diceva a Gesù *“lo devo essere battezzato da te”*, quindi ha riconosciuto in Gesù il messia che doveva venire, eppure Giovanni Battista va in crisi. In crisi perché lui aveva annunciato un messia giustiziere, un messia che avrebbe punito severamente i peccatori.

Aveva usato delle immagini terribili come la pula gettata nel fuoco, l'albero che non porta frutto e che viene tagliato. Ebbene in Gesù non si manifesta nulla di tutto questo. Gesù, espressione del Dio amore, offre il suo amore a tutti quanti. Per far comprendere quest'amore Gesù lo ha paragonato al sole, che splende su tutti, buoni e cattivi, all'acqua che scende su tutti, meritevoli e non meritevoli, perché Dio è amore e il suo amore non giudica, non condanna ma viene offerto a tutti.

E Giovanni Battista va in crisi. Leggiamo il vangelo. *“Giovanni, che era in carcere”,* nel capitolo 14 poi Matteo ci dirà il perché, aveva denunciato il re Erode che si era preso come moglie la propria cognata, togliendola al fratello. Quindi è in carcere. *“Avendo sentito parlare delle opere del Cristo”,* ma queste opere del Cristo non sono quelle che lui aveva annunziato.

Sono tutte diverse, sono comunicazioni di vita. *“Per mezzo dei suoi discepoli...”*, ecco appaiono i discepoli. In questo vangelo questi sono già apparsi molto critici nei confronti di Gesù per la questione del digiuno che li vedeva associati addirittura ai nemici di Gesù, i farisei, *“... e mandò a dirgli”*. Ecco quest’avviso ha tutto il sapore di un ultimatum, di una scomunica, *«Sei tu colui che deve venire»*, espressione che indicava il messia, *“« o dobbiamo aspettarne un altro?»*

Perché Gesù fa il contrario di quello che Giovanni Battista aveva annunziato. Giovanni Battista aveva presentato Gesù come il novello Mosè che avrebbe dovuto di nuovo compiere le famose dieci piaghe per liberare il popolo e punire e scacciare il nemico. Ebbene in questo vangelo, nel vangelo di Matteo, al posto di dieci piaghe ci sono dieci azioni di Gesù con le quali lui comunica vita anche ai nemici: risuscita la figlia del capo della sinagoga.

Mentre nelle piaghe era stato ucciso il figlio del faraone, Gesù risuscita la figlia del capo della sinagoga. Ebbene Gesù non entra in polemica e si rifà ai fatti. Dice *“«Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete»”*. E qui Gesù elenca sei azioni riportate dalle opere tradizionali del messia che troviamo nei capitoli 35 e 61 di Isaia, *“«I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i morti risuscitano, ai poveri è annunziato il vangelo»”*, cioè la buona notizia.

Ebbene Gesù, pur citando i profeta Isaia, censura Isaia. Infatti evita, in queste due citazioni del capitolo 35 e 61, i due versetti che parlavano di vendetta, contro i nemici, contro i pagani. Dio è amore che comunica vita e quindi non viene né per giudicare, né per condannare o distruggere. Ed ecco allora il monito di Gesù: *“«E beato»”*, cioè pienamente felice, *“« è colui che non trova in me motivo di scandalo!»”*

Lo scandalo è quello della misericordia. Un Dio che non premia più i buoni, né castiga i malvagi, ma a tutti, buoni e malvagi, offre il suo amore, questo era motivo di scandalo per coloro che erano abituati ad una mentalità religiosa tradizionale.

*“Mentre quelli se ne andavano”,* l’assenza di reazione da parte dei discepoli indica disapprovazione, Gesù elogia Giovanni Battista che pur lo ha criticato, lo ha quasi minacciato. E chiede alla gente, alle folle: *“«Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta nel vento?»”* Questa canna sbattuta nel vento, oltre a riferirsi ad una famosa e conosciuta favola di Esopo, della canna che è flessibile e resiste, mentre l’ulivo, albero forte, viene sradicato dalla bufera, ma ha un particolare riferimento perché Erode, quando costruì la sua capitale, Tiberiade, sul lago di Galilea, fece coniare delle monete (nel mondo ebraico non possono essere raffigurate sembianze umane) con le canne del lago di Tiberiade. E la canna cos’è? La canna è immagine dell’opportunisto, della persona che sta sempre a galla e, pur di assicurarsi il potere, è pronta a sottomettersi ad ogni situazione.

Allora Gesù dice: “«*Siete andati a vedere una canna sbattuta dal vento?*»” No perché Giovanni Battista non ha raggiunto un compromesso, non è sceso a patti, ha avuto il coraggio di denunciare il suo re. “«*Cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso?*»” Quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi del re, quindi i cortigiani, ossequianti sempre ai potenti di turno, dei voltagabbana capaci di cambiare idea e casacca pur di conservare il loro prestigio e il loro potere.

“«*Cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì io vi dico, anzi, più che un profeta.*»” E, citando il libro dell’Esodo e anche in riferimento al profeta Malachia, dice Gesù “«*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero*»”, quindi Giovanni Battista viene visto come il messaggero che ha spianato la strada al suo popolo e che ha spianato la strada del messia, “«*davanti a te egli preparerà la tua via*»”.

Quindi Gesù, di fronte alla domanda/ultimatum di Giovanni Battista “Sei tu colui che deve venire o ne dobbiamo aspettare un altro”, conferma che è lui quello che doveva venire. E vede in Giovanni quello che è stato il suo apri-strada, il suo precursore. E, affermazione solenne di Gesù, “«*In verità*»”, Amen, “«*io vi dico: fra i nati di donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista*»”, quindi è un elogio grandissimo, Giovanni Battista è il più grande finora nato, ma, aggiunge Gesù “«*Il più piccolo nel regno dei cieli*»”, cioè nella comunità che Gesù è venuto ad inaugurare, “«*è più grande di lui*»”.

Perché? Giovanni Battista è come Mosè. Ha guidato il popolo verso la liberazione, ma come Mosè non è entrato nella terra promessa, Giovanni Battista non ha potuto entrare nel regno di Dio. Non basta essere nati da donna, ci vuole una nuova nascita, che viene effettuata attraverso la scelta della conversione, del cambiamento di vita, una nascita nello Spirito per entrare a far parte del regno di Dio, la nuova comunità, la nuova società che Gesù è venuto ad inaugurare. E Giovanni Battista non ci ha potuto entrare.